

Sindona cambia idea «Verrò al processo per difendermi»

MILANO — Il «gran rifiuto» di Michele Sindona non è durato a lungo: verrà al processo, si difenderà. Dopo aver rifiutato di riconoscere il buon diritto di questo collegio giudicante a pronunciarsi serenamente su di lui per aver esposto le note condanne sui suoi complici, dopo aver sostenuto questa contestazione con memorie, occasioni di inconstituzionalità e perfino con uno sciopero della fame, ora si è arreso. La capitolazione è giunta sotto forma di un telegramma con il quale il direttore del supercarcere di Voghera ha trasmesso ieri al presidente Chiarolla la richiesta del suo ospite. Ecco il testo telegrafico: «Nonostante stato delle cose, a seguito colloquio difensori, maturata decisione intervenire processo e difendermi. Attualmente fisicamente e mentalmente impedito, allo scopo di riprendermi e intervenire chiedo termini e trattando sospensione del processo». Il messaggio era corredato di certificato medico nel quale si attesta che effettivamente in seguito allo sciopero della fame attuato ormai da una decina di giorni, le condizioni dell'imputato non gli consentono né il trasporto né la presenza in aula. Il processo è stato dunque aggiornato al 18 febbraio. L'avv. Azzali, difensore di Sindona, ha spiegato che la nuova richiesta non significa un mutamento del suo atteggiamento di principio nei confronti della Corte. Resta il fatto che per le prossime udienze erano in calendario le deposizioni di testimoni importanti, come gli amministratori di quel Banco di Roma che giocò una parte tanto rilevante — e tanto poco chiara — negli estremi tentativi di salvataggio. Quelle udienze saranno un momento cruciale del processo, e Sindona ha capito che starsene in disparte non gli serve. A tre mesi e mezzo dalla sua prima, fugace apparizione, il bancario non comparirà dunque nei tribunali, e questa volta per affrontare il confronto diretto con i suoi mancati salvatori Barone, Ventriglia, Guidi, Puddu.

Brigadiere ucciso in Calabria

CATANZARO — Un brigadiere dei carabinieri è stato ucciso ieri sera a San Luca, un centro agricolo nell'entroterra jonico della provincia di Reggio Calabria. La vittima, Carmine Tripodi, di 27 anni, comandante la stazione dei carabinieri di San Luca, un paese noto per una massiccia presenza mafiosa. Secondo le prime indagini il sottufficiale è stato ucciso in un agguato. Gli assassini gli hanno sparato diversi colpi di fucile caricato a pallettoni e colpi di pistola. Il fatto è accaduto poco dopo le 21 sulla provinciale che da Bianco conduce a San Luca. Il sottufficiale era alla guida di una «Fiat 132» con la quale si stava recando a Bianco in casa della fidanzata (si sarebbe dovuto sposare in marzo). Pare che il brigadiere Tripodi, benché ferito, non avesse mai visto i colpevoli andarsene. Nessuna ipotesi, per il momento, viene fatta sul movente dell'omicidio.

«Favori Arafat»: arrestato il colonnello Giovannone (Sismi)

VENEZIA — Mandato di cattura (ed arresti domiciliari a Roma per motivi di salute) contro il col. Stefano Giovannone, ex responsabile del Sismi a Beirut. Lo ha emesso il giudice veneziano Carlo Mastelloni, che indaga su un traffico d'armi del '79 fra gruppi terroristici italiani ed ambienti palestinesi. Il col. Giovannone è accusato di «favoreggiamento aggravato» e di corruzione. Imputati nella stessa istruttoria sono anche il gen. Giovanni Lugaresi, il gen. Domenico Del Giudice, altri ufficiali e sottufficiali del Sismi. L'esistenza di un consistente flusso d'armi, trasportate da basi mediorientali in Italia a cura delle Br nel 1979, fu rivelato nell'81 dal pentito Antonio Savasta e confermato da altri testi e dal ritrovamento di un consistente arsenale nel Veneto. Il centro «politico» degli accordi fra palestinesi e italiani (non solo le Br, ma anche i Cocori di Scalone e Prima Linea) sarebbe stato invece a Parigi, presso l'Hyperion. Cosa c'entra in tutto questo il Sismi? Entra in ballo nel momento in cui il magistrato accusa del traffico l'Olp ed Arafat, ed invia in missione a Beirut due funzionari dell'Ucigos. Il col. Giovannone, secondo le accuse di Mastelloni, avrebbe a questo punto corrotto un funzionario dell'ambasciata italiana per venire a conoscenza dei dettagli della missione, e ne avrebbe informato i palestinesi. Un esponente, di quest'ultimi, infatti, annunciò il prossimo arrivo in Libano di poliziotti italiani col compito di attendere alla vita di dirigenti dell'Olp; e bastò questo, ovviamente, a compromettere ogni possibilità di indagine.



Stefano Giovannone

Estradato in Usa Vito Badalamenti

MADRID — Sarà estradato negli Stati Uniti Vito Badalamenti, figlio del boss mafioso Gaetano. Lo ha deciso il Tribunale nazionale spagnolo, modificando una sua precedente decisione di segno contrario. Vito Badalamenti era stato arrestato a Madrid lo scorso aprile insieme al padre e a Pietro Alfano, entrambi già consegnati alle autorità americane. I tre sono accusati di traffico di stupefacenti e reati monetari. Vito ha negato a lungo la sua identità, sostenendo di essere il brasiliano Daniel Colombo. Il tribunale spagnolo ha respinto un ampliamento dei motivi di estradizione presentati dall'Italia nei confronti di Raffaele Scaramoro, uomo di fiducia del boss della camorra Antonio Bardellino. Scaramoro verrà estradato solo per una condanna a tre anni e un mese inflittagli da un tribunale di Napoli.

Abusava della figlia di 4 anni

REGGIO EMILIA — Un uomo è stato arrestato a Reggio Emilia con imputazioni di atti di libidine violenta e lesioni lievi ai danni della figlioletta di appena 4 anni. Si chiama Salvatore Merlo, ha 33 anni, è originario di Messina ma abita a qualche tempo a Reggio, in viale dei Mille. È operaio nella azienda edile di Pierino Benassi, e nega ogni addebito. Si ignora, d'altra parte, quali siano gli elementi raccolti contro di lui. Di certo c'è una situazione familiare disastrosa e una bimba di 4 anni che è stata portata lunedì scorso al pronto soccorso dell'ospedale cittadino con lesioni da sodomizzazione, lividi ed ecchimosi anche non recenti. Una bimba che è stata evidentemente picchiata, maltrattata. La violenza che le è stata riscontrata potrebbe anche non essere dovuta a bestiali intenti sessuali: potrebbe essere stata inflitta, per «punizione», forse con un oggetto.

Amburgo, arsenico nell'aria

BONN — La periferia di Amburgo è inquinata da residui accumulati dal vento e ormai arrivati a un tale grado di concentrazione che in alcuni punti la quantità di veleno presente in un cucchiaino di terra potrebbe uccidere un bambino. La notizia è stata confermata dall'assessore all'ambiente di Amburgo, Wolfgang Curtila il quale ha invitato i bambini della zona est a non giocare con la terra. In 14 punti della periferia est, in corrispondenza di un impianto per la lavorazione del rame e di centrali elettriche a carbone, sono stati piantati cartelli che avvertono del pericolo. La zona est di Amburgo è quella dei quartieri Gerogeweder e Veddel, gli stessi dove negli scorsi anni in alcune discariche pubbliche furono trovate concentrazioni pericolose di diossina, in Germania conosciuta come «veleno di Seveso».

Ordinata dal presidente un'inchiesta interna, arrestato il colpevole

«Colpo grosso» a Montecitorio

Un miliardo e 300 milioni in tasca al vice-cassiere

Sarà interrogato oggi in carcere Fabio Cardinali, autore del furto - Il denaro doveva servire per il pagamento delle bollette

ROMA — Sarà interrogato oggi dal magistrato, nel carcere romano di Rebibbia, dove è rinchiuso da due giorni, il vicecassiere della Camera che ha realizzato il colpo grosso proprio a Montecitorio. Impossessandosi in poche settimane dell'enorme somma di un miliardo e trecento milioni. Al giudice, l'impiegato infedele (Fabio Cardinali, 37 anni, da una quindicina alla Camera) dovrà spiegare molte cose: che cosa lo ha spinto a rubare — debito di gioco? minacce di ancor misteriose persone che lo perseguitavano? — di quali complicità ha eventualmente approfittato, dove sono finiti i soldi, tutti in contanti, che era riuscito a farsi consegnare dall'agenzia del Banco di Napoli che opera all'interno di Montecitorio.



ROMA - Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei deputati

Neppure il tempo che si mettesse in moto la macchina della giustizia e il vicecassiere è sparito. Tre giorni dopo si costituisce al Nucleo operativo dei carabinieri della Capitale e viene rinchiuso a Rebibbia con ancora qualche incertezza sul capo d'accusa nei suoi confronti. Peculato? A stretto rigore di termini, questo classico reato contro la pubblica amministrazione — si configura quando l'accusato ha la diretta disponibilità (e responsabilità) di danaro pubblico. Non sembra essere questo il caso, dal momento che per impossessarsi del miliardo e tre il vicecassiere è ricorso ad una sofisticata e complicatissima operazione bancaria che sembra piuttosto avvalorare l'ipotesi di reato (assai meno grave, paradossalmente) della truffa aggravata.

Una cosa è certa: la consapevolezza della gravità del caso, e la necessità di far luce sino in fondo sulla vicenda hanno spinto la presidenza della Camera a due atti di indubbia rilevanza politica. Il primo, è stata una nota dello stesso ufficio stampa di Montecitorio a dare l'annuncio (martedì mattina) del colossale colpo, anticipando così voci, indiscrezioni, allarmi. Il secondo, prima ancora di rivelare l'accaduto Nilde Jotti ha convocato l'ufficio di presidenza della Camera ottenendo l'approvazione della sua proposta di nominare immediatamente una commissione incaricata di «una verifica complessiva dei sistemi e delle procedure amministrative e contabili vigenti alla Camera».

Concessa in aula l'autorizzazione a procedere

Il Senato dice sì

Si farà il processo Macaluso-Gallucci

Il direttore dell'Unità aveva chiesto di essere portato in giudizio - La proposta è passata a larghissima maggioranza

ROMA — A larghissima maggioranza è stata concessa ieri dal Senato l'autorizzazione a procedere, richiesta dal Tribunale di Perugia nei confronti di Emanuele Macaluso, direttore dell'Unità.



Achille Gallucci

Come è noto, Achille Gallucci, ex procuratore della Repubblica di Roma, querelò il compagno Macaluso per un articolo pubblicato dal nostro giornale, a firma del direttore, il 6 giugno 1982, in cui si criticava l'avvocazione a Roma dei processi connessi con la Loggia P2. Il 18 dicembre scorso la giunta iniziò l'esame della richiesta di autorizzazione e in quella stessa seduta Macaluso chiese di essere processato. «Sono venuto per chiedervi — disse il direttore dell'Unità — di concedere l'autorizzazione richiesta dal Tribunale di Perugia per procedere nei miei confronti. Preliminarmente mi preme dire che i fatti successi alla decisione della Procura romana da me aspramente criticata hanno confermato la giustezza dei miei rilievi. Mi riferisco alla scandalosa requisitoria del dottor Gallucci sulla P2 ed i suoi affiliati che un illustre giurista definì «memoria difensiva» degli imputati. Mi riferisco al giudizio sulle conclusioni cui sono pervenuti sempre sulla Loggia P2 e i piduisti il Consiglio superiore della magistratura, la commissione parlamentare d'inchiesta, una recente sentenza della Cassazione. D'altro canto, da quando ho chiesto che i giudici da me espressi nell'articolo «Incriminato» il confermo tutti.

Macaluso — con la procura della Repubblica di Perugia che per il caso in esame non aveva chiesto al Senato l'autorizzazione a procedere. La polemica era di principio non voleva certo sottrarre ad un processo che riteneva necessario fare per chiarire la responsabilità dei vari perversi in relazione alla turpitudine della P2. Voglio ricordare che io ho scritto l'articolo «Incriminato» e con direttore dell'Unità ho evidentemente deciso lo (e non altri) di pubblicarlo. Tuttavia con me è imputato un direttore dell'Unità, Gui Dell'Aquila, che essendo parlamentare firma nell'82 il giornale come rettore responsabile. E sarebbe davvero mostruoso che io avendo scritto e pubblicato l'articolo non mi presenti in Tribunale. Il giudice chiederebbe invece Gui Dell'Aquila che non ha alcuna responsabilità nella decisione di pubblicare l'articolo.

Ma per spiegare il senso della grave decisione di questa sorta di inchiesta bisogna tornare al colpo grosso e alla relativa semplicità con cui è stato portato a buon fine. La storia comincia intorno a Natale quando si mette in moto la macchina per il pagamento alla SIP e all'ENEL delle bollette di fine d'anno e dei relativi conguagli. Per ordine della tesoreria della Camera, il Banco di Napoli (sede interna) emette tredici assegni circolari da cento milioni ciascuno intestati al direttore provin-

Invece della stampa arriva la polizia

MILANO — Una netta censura nei confronti del questore e del prefetto di Sondrio è stata espressa dalla sezione milanese dell'Associazione nazionale magistrati, che accusa i due funzionari di «pesante intimidazione» nei confronti di un giudice. Il magistrato in questione è il pm di Sondrio, Tino Giuseppe Scelsi, e risale al 20 novembre scorso. Il fatto si inquadra nelle polemiche sollevate da Italia Nostra, WWF e Lega Ambiente dell'ARCI a proposito del massiccio taglio di alberi deciso in preparazione dei mondiali di sci in Valtellina, che aveva già dato il via ad un'inchiesta (comunicazioni giudiziarie erano state spedite all'assessore regionale all'urbanistica Maurizio Ricotti, PSI, e al presidente del comitato di organizzazione dei campionati Omero Vaghi della FISJ).

Presentato a Palermo «Delitto imperfetto» il volume del figlio del generale

Dalla Chiesa, un libro contro il silenzio

Dalla nostra redazione PALERMO — Ne sono passati appena due, e invece sembrano trascorsi tantissimi anni da quel 3 settembre di terrore, quando in via Carini, sul luogo dell'eccidio, un cittadino rimasto anonimo vergò la scritta: «Qui è morta la speranza dei palermitani onesti». Allora furono in molti a pensare che dovesse andare davvero così. Eppure, il sacrificio di Carlo Alberto Dalla Chiesa, della sua giovane moglie Emanuela Setti Carraro, dell'agente Domenico Russo, è ancora cronaca di oggi. Parla soprattutto ai giovani, alle donne, agli intellettuali, ai lavoratori di questa città, raccontando loro con immediatezza e semplicità una storia di legami perversi ancora non recisi, di complicità, omertà, omissioni mai debellate fino in fondo.

ancora al loro posto. In prima fila, nell'Aula Magna, Antonio Caponnetto, capo dell'ufficio istruttoria di Palermo, guida del team antimafia. Viola e Ercolino, rispettivamente procuratore generale e procuratore capo; una delegazione comunista guidata da Luigi Colaninno, segretario regionale della Dc; il generale comunista e Michangelo Russo, capogruppo all'ARS. In sala c'è massima attenzione, interessano ai giovani — e si capirà dai loro serrati interventi — soprattutto i riferimenti alla presenza, a quei «misteri» di questa città che un fascio di luce sta illuminando a illuminare. Aveva detto Nando Dalla Chiesa: «Già parlare di un problema è cominciare a risolverlo».

Indagini in corso
Complicità di agenti agli evasi di Pescara?

Per omicidio
Il Pm chiede l'ergastolo per il «boss» Cutolo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-1	5
Verona	1	8
Trieste	6	8
Venezia	0	8
Milano	-1	6
Torino	0	6
Cuneo	2	10
Genova	9	14
Bologna	1	6
Firenze	8	13
Fisa	5	11
Ancona	5	8
Perugia	6	9
Pescara	2	12
L'Aquila	2	10
Roma U.	8	15
Roma F.	8	16
Campob.	4	9
Bari	6	16
Napoli	6	14
Portofino	4	10
S.M.L.	11	13
Reggio C.	8	16
Messina	10	17
Palermo	13	18
Catania	9	17
Alghero	7	15
Cagliari	5	15

SITUAZIONE — Perturbazioni di origine atlantica che si muovono da ovest verso est attraversano velocemente la nostra penisola. Fra 3-4 giorni una perturbazione e l'arrivo della successiva, si hanno brevi periodi miglioramento.